

**Il retroscena**

L'ex premier cambia stile e toni e apre la segreteria ad altre correnti: tra le ipotesi Fassino, Martina e Cuperlo

# Matteo inaugura la fase Zen ma la road map non cambia “Urne a giugno, forse prima” Renzi: andare al voto con il Mattarellum Grillo e Fi chiudono

- > “Ho straperso, ma qualcuno di voi ha festeggiato”
- > La svolta all'assemblea Pd. Giachetti insulta Speranza

L'idea è quella di resettare lo stile, la comunicazione  
Ma non sé stesso

Emiliano, Rossi e Boccia vogliono il congresso prima del voto: pronti a raccogliere le firme

**GOFFREDO DE MARCHIS**

**I**L SEGRETARIO del Pd rivoluziona lo stile, il tono. Inaugura la fase zen, parla di «ponti», di «aperture», di «inclusione», di «ascolto». Ma dopo Renzi c'è sempre Renzi e la strategia non è cambiata: bisogna andare al voto a giugno. Anche prima, ad aprile-maggio. Dopo le dimissioni, Renzi torna a parlare e lo fa con qualche segno di novità: lo scansare argomenti scivolosi e di divisione come il Jobs Act (nemmeno una parola).

**E**POI la veloce autocritica, soprattutto sul Sud (con relativa presa di distanza da Vincenzo De Luca, «non dobbiamo più parlare con il notabilato») e sui giovani, la ferita che fa più male a un 41enne, appartengono a una nuova stagione. Ma in fondo, il discorso di ieri all'assemblea nazio-



nale convocata nell'albergo dei congressi radicali, l'Ergife, è solo il primo passo di una campagna elettorale che Matteo Renzi dovrà giocarsi con parole diverse, cambiando la comunicazione, resettando il tono. Non se stesso. Ad esempio, il nuovo Renzi non dà al Pd e al governo Gentiloni un tempo lungo, maggiore profondità di riflessione. Sulle elezioni anticipate, il segretario non ha cambiato opinione: l'orizzonte è giugno 2017. Ma l'obiettivo vero è qualche mese prima.

Renzi pensa che nel momento in cui ci sarà una legge elettorale, ovvero dopo il 24 gennaio, il giorno della sentenza della Consulta sull'Italicum, scatterà un tana libera tutti. Cadrà ogni alibi per non andare al voto. Persino giugno sembrerà una data troppo distante «perché noi siamo pronti - dice il leader dem ai suoi collaboratori - e non possiamo essere gli unici che dicono aspettiamo». Del resto, ricordano i renziani, l'atto costitutivo del governo Gentiloni è scolpito nei saloni del Quirinale: legge elettorale e poi elezioni. Quindi, il tentativo sul ritorno al Mattarellum è obbligato ma senza attendersi risposte concrete dagli altri partiti. «Una proposta tattica? Anche», dice un renziano. E se il 24 gennaio la legge elettorale sarà immediatamente applicabile, il primo ostacolo alle urne scomparirà d'incanto. Anche con il proporzionale, il voto sarà il male minore. Su questo punto per il momento l'accordo Renzi-Gentiloni regge. Per il momento.

Per tenere insieme il partito

e affrontare il braccio di ferro che nascerà dentro il Pd sullo scioglimento delle Camere, Renzi deve però cambiare il messaggio. È forzato a includere, finalmente, partendo dalle correnti dem che gli sono rimaste fedeli. Domani avrà un incontro con Lorenzo Guerini, il vicesegretario che parla con tutti, anche nei momenti di burrasca. Alla vigilia della riunione convocata per mercoledì. Insieme, proveranno a ridisegnare la segreteria del Pd, sostituendo probabilmente alcuni renziani, facendo entrare qualcuno della corrente di Maurizio Martina, dando posti ai Giovani Turchi. Provando a coinvolgere Piero Fassino, un nome di peso. E offrendo anche a Gianni Cuperlo, già rappresentato da De Maria, un'ulteriore apertura.

I vicesegretari rimarranno al loro posto a meno che non sia Debora Serracchiani a chiedere il cambio per concentrarsi di più sulla presidenza del Friuli Venezia Giulia. Votare prima di giugno significa saltare il congresso e c'è bisogno di sponde per arrivare al risultato. «Il congresso va celebrato prima del voto - attacca Francesco Boccia, in linea con Michele Emiliano ed Enrico Rossi -. Se proveranno a scansarlo raccoglieremo le firme degli iscritti».

Se è questa la road map, la fase dell'ascolto non avrà tempi lunghissimi. Ma il Renzi senza che non funziona più l'Io e valorizzerà il Noi, come ha detto ieri al microfono. Come? Non con le adunate nei teatri. «Voglio arrivare all'improvvi-

so, fare l'allenatore e il talent scout dei giovani». Sta preparando anche due viaggi «di studio» all'estero per cancellare l'immagine del premier tra i leader europei nei vertici, quei vertici che non portano a nulla. «Cibo per la mente», è la definizione usata dall'ex presidente del Consiglio per immaginare le due trasferte. Da verificare se saranno partecipazioni a think tank politici, visite private e incontri a due.

Il richiamo al Mattarellum è anche un richiamo all'Ulivo, al tenere insieme il centrosinistra, a trovare alleati che il Pd a vocazione maggioritaria aveva via via escluso. È una via politica, ma anche la strada per un linguaggio diverso. Renzi ha sparato quasi tutte le sue cartucce nella campagna referendaria e ha fallito. «Ora ripartiamo per una campagna elettorale dicendo che cosa? È un bel problema», dice un deputato dem.

La domanda si fa strada anche nel circolo ristretto del renzismo. Parlare di «ponte» con le persone, come ha fatto ieri il segretario, è già qualcosa. Non rinuncerà a rivendicare i successi dei mille giorni.

Ma anche Renzi sa che è una «traversata del deserto» come fu quella di Silvio Berlusconi sconfitto nel 1996. Una traversata che nell'epoca della velocità, il leader del Pd vorrebbe fare come fosse uno sprint.

E non disperdendo il patrimonio dei voti del Sì: il 40 per cento, 13 milioni e mezzo. Che secondo lui sono «il 31-32 per cento di voti al Pd di Renzi». Oggi, però. Perché potrebbero non durare a lungo.

## LE CURIOSITÀ



### **NIENTE SEDIA PER GENTILONI**

Sul palco della presidenza, alla destra del segretario Renzi, inizialmente mancava la sedia per il premier, poi rapidamente recuperata



### **LA CANZONE DI CHECCO ZALONE**

Le note del brano "La prima Repubblica", tratto dal film "Quo Vado" del comico pugliese, sono risuonate in apertura dell'assemblea



### **LA PORNOSTAR**

Tra i delegati anche Filomena Mastromarino, professione pornodiva con il nome d'arte Malena, che ha ribadito: «Sono e resto renziana»